

Una storia che guarda al futuro

La Cooperativa Edificatrice di Cusano Milanino

1906 - 2006

a cura di

Maria Luisa Frosio e Alex Valota



1906
2006

COOPERATIVA EDIFICATRICE
CUSANO MILANINO

Questo volume è stato pubblicato con il contributo
della Banca Popolare di Milano



**Banca Popolare
di Milano**

Copyright © Cooperativa Edificatrice di Cusano Milanino
Viale Matteotti, 35 - 20095 Cusano Milanino (MI)
T: 02 6196085
F: 02 6192386
www.coopedifcusano.it
coopedifcusano@coopedifcusano.it

Realizzato da: CUSL - Cooperativa Universitaria Studio e Lavoro
Piazza Leonardo da Vinci, 32 - 20133 Milano
www.cusl.it

Stampato da: Grafiche Milani S.p.A.
Via Marconi, 17 - 20090 Segrate (Mi)

Tutti i diritti riservati. Riproduzione anche parziale vietata. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata in un sistema di recupero o trasmessa, in qualsiasi forma o con qualunque mezzo elettronico, meccanico, fotoriproduzione memorizzazione o altro, senza permesso scritto da parte dell'Editore.

Indice

SCRITTI INTRODUTTIVI

<i>Il traguardo del secolo, il Consiglio di amministrazione</i>	5
<i>Il valore dell'impegno cooperativo, Luciano Caffini</i>	9
<i>Cooperazione, comunità, solidarietà, Lino Volpato</i>	11
<i>Un'idea diventata realtà, Angelo Giorgio Ghezzi</i>	13

IL CONTESTO STORICO

<i>L'Italia tra Otto e Novecento: vita sociale e vita culturale</i>	21
Fulvio De Giorgi	
<i>Cooperazione e cittadinanza politico-sociale. Note dal Novecento</i>	67
Aldo Carera	
<i>«Il secolo va a macchina, corre a macchina, respirerà in breve a macchina». Il 1906 attraverso le pagine della Domenica del Corriere</i>	99
Chiara Continisio	

LA COOPERATIVA EDIFICATRICE DI CUSANO MILANINO

Gli edifici	129
I documenti	161
<i>Cento anni di impegno cooperativo</i>	163
<i>Il primo Statuto della Cooperativa Edificatrice</i>	224
<i>I Consigli di amministrazione, ieri e oggi</i>	229

RINGRAZIAMENTI

È un dovere del Consiglio di amministrazione ringraziare tutte le persone che a vario titolo hanno reso possibile la realizzazione di questa opera editoriale, al pari si ringraziano l'organizzazione e i dipendenti della Cooperativa Edificatrice di Cusano Milanino.

Un particolare ringraziamento va alla Banca Popolare di Milano Filiale di Cusano Milanino partner finanziario storico della Cooperativa Edificatrice di Cusano Milanino.

Si ringrazia inoltre Maria Luisa Lampugnani per l'indagine condotta presso l'Archivio della Cooperativa Edificatrice e la trascrizione dei documenti utilizzati nella sezione *Cento anni di impegno cooperativo* di questo volume.

Il traguardo del secolo

Ed ora avanti verso il traguardo del secolo!

Tra altri cinquant'anni, che sicuramente saranno segnati da nuove iniziative e da progressi notevoli, quando gli amministratori di allora si raccoglieranno coi soci per festeggiare il grande evento, possano le nuove conquiste essere accumulate con quelle del glorioso passato e con il vivo ricordo per i nostri pionieri e per quelli che operarono per continuarne l'opera.

Così finiva la breve introduzione scritta dal Consiglio di amministrazione della Cooperativa Edificatrice di Cusano Milanino nell'anno 1956 in occasione della pubblicazione offerta ai soci e che aveva come titolo *Cinquant'anni di attività della Società Cooperativa Edificatrice di Cusano Milanino*.

Il traguardo del secolo è arrivato e questo Consiglio, che ha il privilegio di essere in carica, ha anche l'onore di raccogliere i soci per festeggiare il grande evento. Compiere 100 anni non è cosa di tutti i giorni: per raggiungere questo traguardo la Società deve possedere un patrimonio intergenerazionale costruito con passione, intelligenza e dedizione dai soci cooperatori.

Dobbiamo questo successo a trentasette Cusanesi (quindici contadini, cinque muratori, tre fattorini, quattro falegnami, un meccanico, un impiegato, un carrettiere, due giardinieri, un tipografo, un facchino, un panettiere, un imballatore ed un pollivendolo) che la domenica mattina del 2 dicembre 1906, davanti al notaio Giuseppe Gabuzzi e alla presenza dell'ingegner Eolo Bollini di Como e del facchino Angelo Ghislandi di Dergano, chiamati a testimoni, sottoscrivevano l'atto costitutivo di una «Società Anonima Cooperativa» con la denominazione di *Cooperativa Edificatrice di Cusano sul Seveso*, versando un capitale di 3.050 lire pari a 122 azioni e intraprendendo quella che a molti dovette apparire come una rischiosa e temeraria impresa, ma che, grazie al coraggio ed alla ferma volontà dei soci fondatori, diventava la base sulla quale da cent'anni si fonda la nostra cooperativa.

Il loro progetto ebbe inizio nel 1907 quando il Consiglio di amministrazione, presieduto da Giuseppe Sala, deliberò la realizzazione della prima costruzione (l'attuale via Tagliabue 1/F) che vantava 18 alloggi e spazi commerciali, che ancora oggi testimonia l'impegno, di quei primi amministratori, nel voler migliorare il livello abitativo a favore delle classi economicamente più svantaggiate. Le difficoltà economiche non mancarono, ma con la fiducia dei soci, che man mano aumentavano, e con l'apporto del deposito sociale, si poté costruire, nel 1910, il secondo edificio (via Tagliabue 1/E) con 21 alloggi e 3 spazi commerciali. In seguito, i momenti difficili ed incerti della guerra libica e quelli più gravi del primo conflitto mondiale imposero una lunga sosta nell'esecuzione del programma di sviluppo. La terza casa fu realizzata solo nel 1926 (l'attuale via Tagliabue 1/G) con 12 alloggi e 4 spazi commerciali, poi nel 1929

venne la quarta costruzione (Via Matteotti 35 con 21 alloggi) che non fu qualitativamente paragonabile agli stabili costruiti in precedenza, tant'è che, mentre quelli del 1907, del 1910 e del 1926 sono giunti fino a noi, l'edificio del 1929 è stato in parte demolito e nell'area sulla quale insisteva è stata edificata, nel 1987, l'attuale sede sociale.

Durante il periodo del fascismo la cooperativa venne commissariata: nel 1935, l'allora podestà ordinò lo scioglimento del Consiglio di amministrazione in carica, affidando all'avvocato Zumbini l'incarico di riorganizzare gli organi amministrativi della nostra Cooperativa.

Ammirevole fu l'atteggiamento del corpo sociale che, nonostante gli avvenimenti del periodo, ebbe grande fiducia nella struttura cooperativa e in tutto quello che allora rappresentava: il corpo sociale, infatti, seppe combattere e resistere duramente agli attacchi che miravano a ledere i diritti e le ricchezze patrimoniali dei soci e non cedette mai alla paura e alla tentazione di arrendersi di fronte ai tentativi del regime di impadronirsi di tutta la proprietà.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale mise ancora a dura prova il corpo sociale che però, nonostante l'incertezza dell'avvenire, restò fermamente fedele, ancora una volta, alla società: i depositi sociali pur fra innumerevoli difficoltà, anziché diminuire registrarono un lieve aumento. Nel dopoguerra l'attività della Cooperativa riprese con slancio e tra il 1950 e il 1968 sorsero ben tredici edifici, tra cui il Circolo ricreativo e la sala da ballo.

La Cooperativa, infatti, non pensò solo a costruire case da assegnare ai propri soci, ma fin dalla sua fondazione e poi negli anni successivi riuscì ad avviare attività commerciali nel settore alimentare e seppe anche realizzare spazi ricreativi come la sala da ballo e il gioco delle bocce: la riconosciuta importanza sociale della condivisione del tempo libero ebbe il suo culmine nel 1952 quando si diede vita al Centro sociale cooperativo «Angelo Ghezzi», una struttura autonoma, indipendente a livello gestionale e amministrativo, voluta per meglio coordinare le numerose attività ricreative che nascevano all'interno del corpo sociale.

Quasi tutte le costruzioni sono state realizzate dalla Cooperativa con mezzi propri (ovvero tramite il risparmio sociale) e solo tre edifici sono stati parzialmente finanziati con mutui ordinari. Il Consiglio di amministrazione verificava, nei fatti, che l'autofinanziamento era il mezzo migliore per contenere il costo dei canoni di godimento degli appartamenti da assegnare ai soci.

A questo punto la proprietà contava 554 alloggi e 35 spazi commerciali.

Nei decenni che seguirono la Cooperativa continuò con impegno il suo cammino, anche nella collaborazione con l'amministrazione comunale con la quale, alla fine degli anni Settanta, mise a punto un piano di urbanizzazione che permise di ottenere terreni in diritto di superficie dando così vita, nel 1981, al quartiere di via Stelvio che assieme alle quattro costruzioni di via Monte Grappa (la cui edificazione avvenne agli inizi del 1974) diede vita al quartiere di Monte Grappa-Stelvio, quartiere che verrà ultimato nel 2001 con le autorimesse di via Stelvio 69.

L'ultimo sforzo edilizio della Cooperativa, ultimato da poco, è rappresentato dalle case di via Perdetti (ex area CIA) la cui realizzazione è stata deliberata dall'attuale Consiglio di amministrazione con lo stesso spirito di allora.

Oggi la Cooperativa Edificatrice, più che mai integrata sul territorio di Cusano Milanino, conta 4255 soci: all'incirca 3000 abitano negli appartamenti della Cooperativa, composti da

1003 alloggi a proprietà indivisa, 32 a proprietà divisa, 459 box, 57 siti commerciali, 1 sala conferenze e 2 sale destinate alle riunioni dei delegati di caseggiato.

Per festeggiare degnamente il centenario il Consiglio di amministrazione, nel corso di quest'anno, ha posto in essere diverse iniziative socio-culturali: una delle più significative è sicuramente questa pubblicazione che intende lasciare un segno tangibile dell'impegno della Cooperativa Edificatrice di Cusano Milanino nella società e rappresenta il testimone da consegnare ai futuri soci in un'ideale staffetta all'insegna dei valori della cooperazione.

L'idea di questo volume non è nuova: già nel 1996 l'allora Presidente Angelo Giorgio Ghezzi, che ci ha purtroppo prematuramente lasciato nel corso di quest'anno, in occasione del novantesimo anniversario, e citando la celebrazione del cinquantesimo, riteneva opportuno inserire la storia della cooperativa nel più ampio quadro della storia economica e sociale del Paese. Questo abbiamo cercato di fare con questo lavoro.

Il Consiglio d'Amministrazione vuole dedicare questo volume a tutti coloro che hanno reso possibile dal 1906 ad oggi la realtà della Cooperativa Edificatrice di Cusano Milanino: ci riferiamo ai soci del passato e del presente; è grazie a loro che oggi possiamo festeggiare i cento anni.

Nel consegnare il testimone della staffetta cooperativistica ai soci ed agli amministratori che verranno (speriamo numerosi), legando così passato presente e futuro, vorremmo trasmettere il monito di continuare a guardare al futuro cogliendo le opportunità e le innovazioni tecnologiche che verranno e permetteranno di far proseguire e crescere la nostra società, senza mai però dimenticare le origini e i principi fondatori che hanno dato vita alla nostra Cooperativa e che l'hanno guidata fino ad oggi.

Il Consiglio di amministrazione

Scopo della Società è acquisire terreno e costruirvi case di abitazione per lavoratori ed in genere tutte le costruzioni rivolte al benessere morale economico della classe lavoratrice. Statuto, anno 1906, art. 2

La Società, con scopo mutualistico e senza finalità speculative, ha per oggetto [...] la realizzazione di strutture e servizi, anche di interesse collettivo, che possano favorire l'integrazione sociale, la elevazione culturale e la tutela della salute degli stessi soci. Statuto, anno 2005, art. 5

Cusano sul Seveso
il Municipio e,
sullo sfondo, la
stazione delle
Ferrovie Nord



Il valore dell'impegno cooperativo

Negli ultimi anni molte storiche cooperative della provincia di Milano hanno celebrato anniversari anche ultra centenari a conferma di una straordinaria capacità di durare nel tempo. Esse durano nel tempo perché sanno interpretare le trasformazioni sociali e sanno creare presupposti di attività funzionali ai nuovi bisogni. In questo modo le cooperative originariamente definite edificatrici, oggi definite *di abitanti*, praticano la missione della intergenerazionalità che garantisce nel contempo i diritti acquisiti dei soci attuali e il potenziale sviluppo a favore dei soci futuri. A garanzia di questa missione stanno i patrimoni immobiliari conservati nel tempo con grande abilità imprenditoriale, ma soprattutto i patrimoni valoriali comunque messi alla prova dalle trasformazioni sociali.

Le cooperative non sono imprese prive di difetti, ma sanno conciliare la caratteristica di impresa in grado di competere sul mercato con la funzione mutualistica che orienta la propria attività a favore di categorie sociali, che il mercato non sarebbe in grado di soddisfare.

Le cooperative *di abitanti* al pari di altre cooperative hanno superato con successo le insidie degli attacchi politici che negli ultimi cinque anni hanno tentato di minarne l'identità e la prospettiva. Oggi il nuovo diritto societario consente di rinnovare la propria missione operando in un contesto giuridico che riconosce il valore della mutualità, i principi dell'accumulazione non distribuibile, della porta aperta, della intergenerazionalità.

Cooperative *di abitanti* significa cooperative in grado di offrire la casa ma anche i servizi all'abitare; significa cooperative disponibili a rispondere ad una domanda abitativa non proveniente esclusivamente dalla famiglia stanziale, ma anche da lavoratori temporanei, da studenti; significa prevedere l'ingresso dei nuovi cittadini italiani, gli immigrati che progressivamente renderanno la nostra società sempre più aperta e multi-etnica.

Il mercato immobiliare degli ultimi anni si è sviluppato su basi urbanistiche, economiche e finanziarie, spesso, speculative che hanno determinato un'offerta di abitazioni prevalentemente orientata alla proprietà e a condizioni di prezzo crescenti fino a diventare inaccessibili a quote importanti di popolazione. Le cooperative di abitanti sono rimaste gli unici operatori disponibili a combinare l'offerta di case in proprietà con l'offerta di case in affitto con la particolare modalità dell'assegnazione in godimento.

A luglio 2006 circa 1.700 abitazioni sono in corso di realizzazione nella regione Lombardia – prevalentemente a Milano e provincia – realizzate soprattutto con mezzi propri e con credito ordinario.

La mancanza di politiche pubbliche e di politiche urbanistiche adeguate ha reso difficile la produzione di abitazioni per l'affitto, produzione a cui, comunque, le cooperative non hanno mai rinunciato, seppur costrette a ridurre la quantità.

Cusano è luogo di tradizioni cooperative che si sono rinnovate, che hanno espresso dirigenti autorevoli, di cooperazione che esprime carattere di istituzione civica al servizio della comunità.

Ma parlare di Cusano significa anche rendere omaggio alla memoria di Angelo Giorgio Ghezzi, presidente indimenticato, che la Cooperativa ha ricordato, a due mesi dalla sua prematura scomparsa, in occasione della prima serata dedicata al centenario della fondazione. Angelo Giorgio Ghezzi ha guidato la Cooperativa in coerenza con gli orientamenti prevalenti della nostra Associazione che ha lavorato per qualificare le imprese dal punto di vista dell'efficienza e che ha introdotto il bilancio sociale come strumento di rendicontazione della propria attività e di misura della propria meritevolezza sociale.

Ma Angelo Giorgio Ghezzi ha guidato la Cooperativa e l'ha caratterizzata per una singolare attività archivistica riconducibile non solo alla sua professione di docente universitario e di esperto di archivistica, ma, io credo, anche alla volontà di contribuire alla conoscenza del modello di impresa cooperativa a favore di future generazioni interessate ad apprezzare il nostro mondo.

«Preservare dalla distruzione indiscriminata» scriveva Giorgio in occasione dell'Assemblea regionale delle cooperative di abitazione del 10 febbraio 2001 «o semplicemente togliere dall'oblio il documento provvedendo alla sua conservazione è una esigenza di giustizia che noi oggi dobbiamo a coloro di cui siamo eredi. Il disinteresse è un'offesa ai nostri antenati e alla loro memoria: quanti sono chiamati ad amministrare le nostre cooperative hanno quindi [...] il dovere di trasmettere il patrimonio societario nella sua interezza: patrimonio di valori e di idee che ispirarono le scelte dei fondatori, patrimonio immobiliare che nel tempo è stato incrementato, patrimonio dei documenti che attestano la vita stessa della società dalla sua fondazione».

L'Edificatrice di Cusano dispone di uno straordinario archivio di atti e documenti raccolti e conservati con perizia anche dagli attuali dirigenti; si tratta di un archivio che merita di essere conosciuto dalle altre cooperative e assunto a modello.

L'Associazione nazionale Ancab Legacoop e l'Associazione regionale Alcab, nell'occasione del centenario, esprimono gratitudine e riconoscenza per l'attività della Cooperativa Edificatrice di Cusano alla quale va l'augurio di continuare la propria missione con successo.

Luciano Caffini
Presidente Ancab, Alcab

Cooperazione, comunità, solidarietà

In questi anni, in cui ognuno di noi è sommerso da fiumi di parole e tempeste di immagini, troppo spesso vacue, soffermarsi a riflettere su un centenario – sul centenario della Cooperativa Edificatrice di Cusano – porta inevitabilmente a riflettere sul senso di parole come *cooperazione*, *comunità*, *solidarietà*. Parole che, riproducendosi all'infinito nell'etere e sulla carta stampata, rischiano di invischiarsi in una melassa di significati indifferenti, in cui alcuni – soprattutto quelli che le evocano a sproposito – vorrebbero relegarle.

Ma chi come noi crede in quei valori non deve permettere che sia così. *Cooperazione*, *comunità* e *solidarietà* sono parole da difendere e riscoprire ogni giorno, nella vita quotidiana. I loro significati sono straordinari, non sono parole qualsiasi: hanno valori fondanti gelosamente racchiusi al loro interno. Della parola *cooperare* esiste traccia sin dagli albori della lingua italiana: significa «operare insieme con altri per raggiungere un fine comune». Questa è la via maestra delle cooperative. La parola *cooperativa* risale al 1851 – agli albori del cooperativismo e significa «impresa collettiva che svolge attività economica senza fine di lucro». E questo è stato lo spirito che ha animato i cento anni della Cooperativa Edificatrice, di cui esiste traccia negli edifici e nelle storie delle persone della nostra comunità. La parola *comunità*, appunto, ovvero una pluralità di persone unite da relazioni e vincoli comuni, in modo da costituire un organismo unico: è questo l'obiettivo sociale implicito che da cent'anni la Cooperativa persegue, cui noi dobbiamo tendere oggi, con ogni nostra azione e in ogni nostra relazione tra operatori e tra operatori e istituzioni locali, in primis quella che mi onora di rappresentare. Infine la parola *solidarietà*. In essa è racchiuso il significato di «sentimento di fratellanza, di vicendevole aiuto, esistente tra membri di una collettività», che è l'essenza stessa dell'essere operatori, ciò di cui dobbiamo essere fieri: la nostra forza, il nostro segno di distinzione. La Cooperativa Edificatrice ha contribuito a costruire in modo solidale una parte importante della nostra città. Non credo che sia un caso se insieme all'Unione Cooperativa, nella parte iniziale del Novecento – e, nel dopoguerra, con la Cooperativa dei Lavoratori Cristiani – il movimento cooperativo locale ha contribuito a costruire, materialmente, culturalmente e socialmente, una comunità basata su questi valori.

Qualcuno disse: «Le parole sono come pietre». Su parole e pietre è stata costruita – in tutti i sensi – e continuerà a crescere la Cooperativa, che oggi compie cent'anni. Auguri!

Lino Volpato
Sindaco di Cusano Milanino



La "cürt di
stelase"

Un'idea diventata realtà: 2 dicembre 1906, la fondazione della Cooperativa Edificatrice di Cusano Milanino*

Nel bel catalogo che nel 1986 accompagnava la mostra del centenario del movimento cooperativo, Rinaldo Ciocca e Sergio Soave sottolineavano che ripercorrerne la storia secolare poteva «servire a mettere in luce le ragioni di un così lungo e accidentato percorso, le motivazioni profonde della capacità di resistere alle avversità, di contrastare gli attacchi, di svilupparsi ed aggiornarsi nelle trasformazioni della società. Ritrovare e rivendicare le proprie radici, in un periodo di tumultuosa trasformazione che pare contrastare tutte le certezze e tutte le continuità, può apparire un'operazione "nostalgica", un tentativo di fondare sul passato convinzioni che non trovano verifiche nel presente, un volgersi all'indietro per paura di guardare avanti. In realtà non è così»¹. Anche per noi, oggi, significa riandare con la memoria alle origini della nostra Società, fermarci a riflettere su ciò che è stata la nostra storia non per cercare di ripercorrere analiticamente le tappe che hanno costituito e contrassegnato la vita della Cooperativa, quanto piuttosto per comprendere e rivivere il momento in cui questa ha preso vita e cercare di inquadrare tale avvenimento per noi così significativo nel contesto sociale, politico, economico che lo ha originato e che lo ha visto sorgere.

LA SVOLTA DI INIZIO SECOLO

All'inizio del Novecento si assisteva ad un vero e proprio salto di qualità che rendeva il movimento cooperativistico un autentico protagonista della vita nazionale italiana grazie alla infaticabile opera di diffusione e di organizzazione dei suoi aderenti, e alla comprensione della natura stessa del movimento da parte di uomini di governo come Luzzatti e Pantano che ispiravano scelte politiche e misure legislative favorevoli alla cooperazione. Accanto a questo non può essere sottovalutato il peso che aveva avuto l'apertura della cooperazione al Partito socialista italiano: un avvicinamento che si concretizzava nella tornata elettorale del giugno 1900 con l'elezione al Parlamento di Rigola, Nofri e Chiesa. Da qui il sempre più stretto collegamento tra cooperazione e organizzazioni sindacali sulla scia delle lotte contadine e degli scioperi delle industrie che contrascegnavano il biennio 1901-1902 e che rendevano più saldo

* Ristampa dell'Introduzione di A.G. Ghezzi (all'epoca presidente della Cooperativa Edificatrice) al volume 1906-1996. *Un'idea diventata realtà*, Milano, Il Guado, 1996, pubblicato in occasione del 90° anniversario di fondazione della Cooperativa.

¹ R. Ciocca, S. Soave, *Cent'anni di storia e nostalgia del futuro*, in G. Sapelli, M. Degl'Innocenti, *Cooperative in Lombardia dal 1886. Lavoro, democrazia, progresso*, Milano, 1986, p. 7.

«il grado di interazione fra cooperativismo e forze politiche progressiste e sindacali»².

L'organizzazione di massa che sotto diverse denominazioni si richiamava alla cooperazione, riconosceva quali comuni denominatori i modelli ideali di società giusta, priva dei contrasti di classe, senza sperequazioni economiche quale era stata configurata da grandi teorici e pensatori politici nei secoli precedenti. Era fenomeno diffuso e condiviso, almeno nei principi fondamentali di solidarietà e di mutuo soccorso, in ogni schieramento sociale e politico e non limitato alle sole organizzazioni sindacali e del movimento operaio anche se a certe categorie organizzate di lavoratori andava riconosciuto il merito di essere stati i primi a comprenderne l'importanza e la portata dirompente in un mondo economico, sociale e politico che appariva cristallizzato ed arroccato a difesa di metodi di conduzione industriale, di prassi politica, di distacco sociale ormai inaccettabili.

«Anche i cattolici – come ricorda Brancaccio – che avevano abbandonato la Lega per la presenza di una marcata carica anticlericale e per le inaccettabili recenti affermazioni ideologiche, erano riusciti a dar vita ad un vasto movimento associativo, che contava circa 400 mila soci. Sotto l'impulso di don Cerutti, Toniolo, don Luigi Sturzo e Guido Miglioli, la cooperativa “bianca”, ponendo come istanza centrale l'unione del lavoro e senza mai avvertire la necessità di omologare il momento sindacale a quello associazionistico, riuscì grazie al supporto dell'Opera dei Congressi, ad estendere la propria presenza nelle campagne soprattutto nel campo assicurativo ed in quello creditizio con le casse rurali di deposito e prestito»³.

Quelli di inizio secolo sono stati giustamente considerati «gli anni della grande espansione»⁴, anni che avevano portato a grandi riconoscimenti del movimento cooperativistico che, per il governo, si identificava soprattutto con la Lega delle cooperative: nel settembre 1903 veniva insediato il Consiglio superiore del lavoro e, ignorando la cooperazione cattolica, solo la Lega era stata ammessa a rappresentare l'intero mondo della cooperazione con tre suoi rappresentanti. Era un riconoscimento ulteriore da parte di grandi organismi pubblici dopo quelli ottenuti nel 1896 dal Consiglio superiore dell'industria e del commercio e nel 1901 dal Consiglio dell'emigrazione.

Queste le premesse al 1906: anno denso di avvenimenti non solo per la politica internazionale e nazionale, ma anche per l'organizzazione della Lega delle cooperative e, per noi, fondamentale dato che sul finire di quello stesso anno si concretizzava il progetto di dare vita ad una cooperativa che si facesse carico dei problemi che le crescenti richieste di abitazioni popolari ponevano anche nel nostro territorio.

La domenica mattina del 2 dicembre 1906, quindici contadini, cinque muratori, tre fattorini, quattro falegnami, un meccanico, un impiegato, un carrettiere, due giardinieri, un tipografo, un facchino, un panettiere, un imballatore ed un pollivendolo si recavano in via San Pietro all'Orto nello studio del notaio Giuseppe Gabuzzi e, alla presenza dell'ingegner Eolo Bollini di Como e del facchino Angelo Ghislandi di Dergano, chiamati a testimone, sottoscrivevano l'atto costitutivo di una «Società Anonima Cooperativa» colla denominazione di

2 G. Brancaccio, *Il movimento delle cooperative*, in *Il Parlamento italiano 1861-1988*, VII, 1902-1908. *L'età di Giolitti*. Da Zanardelli a Giolitti, Roma, 1990, p. 153.

3 G. Brancaccio, *Il movimento delle cooperative*, cit., p. 154.

4 G. Galasso, *Gli anni della grande espansione e la crisi del sistema*, in R. Zangheri, G. Galasso, V. Castronovo, *Storia del movimento cooperativo in Italia. La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue 1886-1986*, Torino, 1987, p. 248.

Cooperativa Edificatrice di Cusano sul Seveso a capitale illimitato. Trentasette persone – i soci fondatori – sottoscrivevano 122 azioni per un capitale di 3050 lire e iniziavano quella che a molti doveva apparire come una rischiosa e temeraria impresa ma che, grazie al loro coraggio ed alla loro ferma volontà, diventava la base sulla quale da novanta anni si fonda questa nostra cooperativa.

Il tempo, l'incuria degli uomini, le circostanze e gli eventi fortuiti hanno disperso le testimonianze scritte sulle quali si erano fissate le molte discussioni, i progetti iniziali, le proposte, le ipotesi, le aspirazioni che avevano trovato poi forma legale e definitiva nell'atto costitutivo e nel primo statuto della Cooperativa.

Certamente quelle lunghe sedute preparatorie a tale atto, non potevano non risentire anche degli eventi di un anno politicamente e socialmente tempestoso durante il quale tragici avvenimenti in campo internazionale rendevano precario l'equilibrio tra le grandi potenze, poco credibili le ostentate dichiarazioni di pace che mascheravano piuttosto volontà di dominio e costantemente tesi i rapporti tra gli stati, provocavano tensioni interne anche allo stato italiano che nel 1906 viveva una stagione di incerta politica economica, di rigida insensibilità alle istanze sociali riflesse in un dibattito politico più frenetico che costruttivo.

Ripercorrere a grandi linee gli eventi di quell'anno può aiutare a comprendere il clima in cui avevano dovuto operare i soci fondatori e rende oggi ancor più evidente il grande senso di responsabilità e di dedizione che aveva caratterizzato la loro scelta.

IN EUROPA E NEL MONDO

Gli stati europei erano percorsi da forti ondate di repressione politica anche se emergevano alcuni eventi di rilevante significato. Mentre continuavano ad Algeiras i lavori della conferenza internazionale riunitasi il 16 gennaio per definire pretese di protettorato tra le potenze nei confronti del Marocco, in Russia, dopo aver indetto la prima Duma, il 6 maggio lo zar Nicola II proclamava la propria suprema e assoluta autorità su esercito e politica estera e limitava i poteri del futuro parlamento: infatti, riunita il 10 maggio, la Duma si scioglieva il 21 luglio avendo perso ogni significato di rappresentatività popolare. In Gran Bretagna, la vittoria elettorale dei liberali che riportava Henry Campbell-Bannerman al governo, provocava una novità nell'organizzazione politica interna quando il Labour Representation Committee si trasformava in Labour Party, assumendo una configurazione istituzionale di maggior peso, tanto che in dicembre riusciva a ispirare una legge sulle controversie di lavoro che sanciva la non responsabilità dei sindacati per le azioni illegali eventualmente commesse da loro aderenti: un riconoscimento che liberava l'organizzazione sindacale dalle conseguenze penali e civili di cui erano ritenuti responsabili come ispiratori di ogni azione di quanti in essi si riconoscevano.

In Germania, il partito di centro, togliendo l'appoggio al cancelliere von Bulow, determinava una crisi politica e anticipava una tornata elettorale che vedeva un arretramento dello schieramento liberale-progressista e dei socialisti creando situazioni di forte tensione come accadeva in Portogallo dove Joao Franco assumeva poteri dittatoriali, imponendo una stretta sulle libertà democratiche ed instaurando un regime di terrore politico. La stessa Francia che il 12 luglio aveva vissuto il grande momento della riabilitazione di Dreyfuss, vedeva il ministero del radicale Clemenceau fronteggiare duramente le agitazioni dei dipendenti pubblici

che rivendicavano il riconoscimento dei propri diritti sindacali.

Venti di protesta popolare e di richieste autonomistiche erano rintracciabili anche fuori Europa: in India veniva fondata la All-India Muslim League (Lega musulmana panindiana) per rivendicare la piena autonomia locale e organi di governo separati per gli stati a maggioranza islamica; a Cuba i sospetti di brogli elettorali che avevano portato Estrada Palma ad essere rieletto presidente, causavano una insurrezione di ispirazione liberale che in agosto lo costringeva alle dimissioni, ma spingeva anche gli Stati Uniti d'America ad un intervento armato che portava il rappresentante americano William H. Taft a formare un governo provvisorio. Una mossa, quella statunitense, che rivelava una chiara volontà imperialistica al pari delle grandi potenze europee, quasi un tragico diversivo per dimenticare gli orrori del terremoto che il 18 aprile aveva raso al suolo San Francisco e la grande ondata xenofoba anti-giapponese che ne era seguita. Altri popoli premevano sui propri governi per veder riconosciuti i diritti civili: in Argentina, con l'organizzazione dei primi movimenti sindacali, si assisteva alle richieste di suffragio universale, in Persia le agitazioni popolari imponevano allo scia Muzaffar ad-Din la convocazione di un'assemblea nazionale – la Majlis – per redigere una costituzione liberale che sarebbe stata approvata il 30 dicembre 1906. Problemi e contrasti anche in Italia dove il 1° febbraio 1906 cadeva il governo Fortis, in carica dal 24 dicembre 1905, e Sidney Sonnino, ricevuto l'incarico, l'8 febbraio presentava il proprio governo in cui affidava ai radicali Ettore Sacchi ed Edoardo Pantano i dicasteri della Giustizia e dell'Agricoltura, industria e commercio: scelta che gli valeva l'appoggio esterno dei socialisti.

Nello stesso mese di febbraio la Lega delle cooperative istituiva l'Ufficio di legislazione con il compito di curare i rapporti con gli organi statali e pubblici, affidandone la segreteria a Cabrini ed il 24 marzo era approvato lo statuto dell'Unione cattolica delle istituzioni economiche e sociali che rendeva concreto quanto auspicato l'anno precedente dall'enciclica di Pio X *Il fermo proposito*.

Il 30 aprile la vita parlamentare italiana era scossa dalla pubblicazione dell'Inchiesta sulla marina, stesa dall'onorevole Franchetti, che individuava irresponsabilità nella gestione amministrativa, frodi e favoritismi: uno scandalo a lungo sopito che riaccendeva il clima politico reso incandescente da tragici episodi. Il 7 maggio a Torino, una manifestazione operaia che rivendicava il limite delle 10 ore lavorative giornaliere, veniva contrastata dalla polizia e lo scontro registrava 1 morto e 7 feriti; le organizzazioni dei lavoratori proclamavano uno sciopero generale di protesta per l'8 e 9 maggio ed il 10 si accendeva una vivacissima discussione alla Camera sugli esiti delle recenti iniziative operaie. Il deputato socialista Cabrini presentava un ordine del giorno per chiedere la discussione di un progetto di legge contro gli eccidi: la respinta di tale proposta con 198 voti contro 38, spingeva il 12 maggio i deputati socialisti a dimettersi in massa dall'incarico. Le ripercussioni sul governo erano immediate quanto inevitabili. Il 18 maggio Sidney Sonnino rassegnava le proprie dimissioni; Giovanni Giolitti riceveva l'incarico di formare un nuovo governo che veniva presentato il 29 maggio: a sottolineare la delicata situazione in cui versava il Paese, Giolitti riservava a sé il dicastero degli Interni.

IL DIBATTITO SOCIALE E POLITICO

Riprendeva la grande stagione dei congressi politici.

Il 29 e il 30 giugno a Milano il Congresso della previdenza poneva in discussione la scelta tra libertà e obbligo delle assicurazioni sociali, i rapporti con la società di previdenza degli emigrati all'estero e il diritto delle rappresentanze operaie ad essere chiamate nei corpi consultivi dello Stato. Il 1° e il 2 luglio, sempre a Milano nel corso del XIV Congresso della Lega veniva precisato l'orientamento politico della Lega stessa ed suo ruolo nella lotta politico-sociale del tempo: in tale occasione il delegato delle Camere del lavoro dichiarava essere chiaro l'intento «di rendere effettiva l'integrazione delle tre forme di organizzazione: resistenza, previdenza e cooperazione»⁵. Mentre il 4 luglio un accordo tripartito tra Inghilterra, Francia e Italia tracciava le premesse per la spartizione dell'impero di Etiopia e prospettava nuove avventure coloniali e di guerra per l'Italia, gli impegni presi nel XIV Congresso della Lega aprivano nuove prospettive per la cooperazione facendo assurgere il movimento a soggetto politico e sociale di primo piano. Accanto a questo, si doveva registrare la presa di posizione di Pio X che il 28 luglio con l'enciclica *Pieni l'animo* condannava l'esperienza in campo cattolico della Lega democratica nazionale di Murri, negava «ogni legittimità alla indipendenza dei cattolici in campo sociale» e di fatto bloccava ogni possibilità a tale organizzazione di diventare «interlocutrice credibile dello schieramento politico di sinistra»⁶.

In autunno altri eventi significativi venivano a scandire una stagione densa di novità. A settembre a Torino era fondata la Confederazione generale del lavoro; il IX Congresso del PSI, tenutosi a Roma dal 7 al 10 ottobre vedeva l'ala riformista e gli ex intransigenti di Ferri confluire verso una comune posizione centrista e prevalere largamente sui rappresentanti sindacalisti rivoluzionari e sugli ultimi spezzoni della sinistra interna.

L'IDEALE SI REALIZZA

Sul finire dell'anno quindi anche quell'angolo di Italia che era Cusano sul Seveso, partecipava attivamente alla grande stagione del movimento cooperativistico con la fondazione di una Cooperativa edificatrice il cui statuto riprendeva le linee strutturali dei documenti di altre istituzioni analoghe. In esso traspariva con evidente chiarezza lo spirito di mutuo soccorso perché scopo della Società era «acquistare terreno e costruire case di abitazione per lavoratori», operare per il «benessere morale-economico della classe lavoratrice» (art. 2): ogni articolo era in sintonia con i principi della cooperazione; punti programmatici fortemente condivisi e così significativi che da anni erano stati riproposti con poetica semplicità nei versi del *Canto dei cooperatori* quando si ricordava che l'ideale della cooperazione:

*Fu germe che i pochi gettarono
nei solchi d'un popolo oscuro;
il sole di tutte le patrie
lo crebbe in rigoglio maturo;
nei maggi del mondo nuovissimi*

⁵ G. Galasso, *Gli anni della grande espansione e la crisi del sistema*, cit., p. 266.

⁶ G. Giovannini, *La Lega Democratica Nazionale*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, 1/2, *I fatti e le idee*, Torino, 1981, pp. 304-309.

*la giovine flora s'espande,
conquista le valli e le lande,
avvolge borgate e città*⁷.

Principi sempre validi e rivolti a «tutte le persone d'ambo i sessi, purché maggiorenti che appartengono alla classe lavoratrice preferibilmente salariati» e anche a «tutte le istituzioni che si prefiggono il benessere della classe lavoratrice» (art. 8).

Con la fondazione della Cooperativa Edificatrice, una grande scommessa era aperta, una scommessa sul futuro formulata in un anno contrassegnato non solo da tanti eventi politici, ma anche da momenti di grande orgoglio per opere che, frutto dell'ingegno e dell'iniziativa personale, ottenevano unanimi consensi e suscitavano la stupita ammirazione dei contemporanei: la volontà progettuale e tecnica aveva portato all'inaugurazione della galleria del Sempione; la ricerca medico-scientifica e la poesia avevano portato Camillo Golgi e Giosue Carducci alla conquista del premio Nobel; l'arte aveva visto la significativa novità espressiva de *La gioia di vivere* di Henri Matisse e, infine, la fantasia per un mondo incantato, remoto e ideale aveva trovato in *Peter Pan* dello scozzese James Barrie la forma narrativa più nuova.

Si era trattato di una scommessa frutto di grande convinzione: una scommessa che a novant'anni di distanza è resistita nel tempo e ha mantenuto ancora intatto il fascino della sfida.

Nel 1956, per celebrare il cinquantenario della nostra Cooperativa, gli amministratori di allora, avevano composto una pubblicazione offerta ai soci che, nel tracciare la storia dei primi cinquant'anni della Società, si era proposta di rendere esplicito quanto di buono e vitale fino ad allora aveva prodotto l'idea cooperativa. Anche se oggi rimane ancora da scrivere la storia della nostra Società che una paziente ricerca documentaria consenta di ricostruire, ci sembra cosa doverosa e opportuna, nell'occasione del novantesimo della sua fondazione, offrire a tutti i soci della Cooperativa Edificatrice la riproduzione dell'atto costitutivo della Società, il documento cioè che rimane alla base della sua esistenza. È un documento carico di significato, la cui lettura non solo riporta alla memoria nomi ed eventi remoti ma deve far rivivere in noi l'ideale che lo ha ispirato e mantenere desto il ricordo di quanti hanno operato prima di noi per poter tramandare il patrimonio di storia, tradizione e cultura – quasi ideale testimone – alle generazioni future.

Angelo Giorgio Ghezzi
Presidente della Cooperativa
Edificatrice di Cusano Milanino

⁷ *Il Canto dei Cooperatori* (1900) di G. Bertacchi, musicato nel 1904 da Romualdo Marengo, in G. Ginex, *Onestà, lavoro, fratellanza. Segni e iconografia della cooperazione lombarda*, in G. Sapelli, M. Degl'Innocenti, *Cooperative in Lombardia dal 1866. Lavoro, democrazia, progresso*, cit., pp. 138-166.